

**«Piove / non sulla favola bella...»
La parodia tra letteratura e spettacolo**

Convegno Dottorale
Dottorato in Filologia, Letteratura e Scienze dello Spettacolo
Università degli Studi di Verona

Verona, 16-18 novembre 2023

Come notava Bachtin, la parodia rappresenta «una delle forme più antiche e diffuse di raffigurazione della parola altrui» (1979, p. 417), caratterizzata dalla capacità di apportare il «costante correttivo del riso e della critica» alla «serietà unilaterale dell'alta parola diretta» (*Ivi*, p. 420). Tuttavia, alla capillare diffusione del fenomeno nella cultura occidentale corrisponde una «confusione forse inevitabile» (Genette 1997, p. 13) relativa al suo statuto: infatti, a partire dalle sue attestazioni più antiche (Esposito 1999), passando per la riflessione umanistico-rinascimentale (Catelli 2011), fino ai più recenti sviluppi (Hutcheon 1985, Rose 1993, Dentith 2000), il termine può suggerire tanto uno stretto contatto con il testo di partenza (Genette 1997) quanto l'allusione "ironica" a un determinato modello (Lelièvre 1954).

Sia testi antichi quali la *Batracomiomachia* e il *Culex*, sia moderni come *La pioggia sul cappello* di Luciano Folgore, notoriamente ispirati alla demistificazione di modelli e generi letterari dall'indubbio valore storico-culturale (Omero, Virgilio, D'Annunzio) e di tratti formali e stilistici ben riconoscibili (Tynjanov 1968), costituiscono un esempio di quanto la parodia necessiti di una profonda conoscenza dell'ipotesto da parte del fruitore (Camerotto 1998, pp. 141-170), e, d'altra parte, permettono di cogliere la condivisione ideologica ed emotiva che si instaura tra autore della parodia (ipertesto) e destinatario dell'opera (Beltrametti 1994).

È proprio questa strutturale complicità intertestuale a rendere preziosi, produttivi e necessari gli sforzi di una ricerca multidisciplinare in tale direzione. Nelle discipline dello spettacolo, ad esempio, dove l'elemento scenico-performativo della rappresentazione favorisce certamente la riconoscibilità del meccanismo imitativo, la parodia può costituire un «cruciale indicatore metastorico dei processi formali, stilistici, tematici e pragmatici in atto» (Menarini 2001) nella dimensione ufficiale. Si pensi, fra tutte, all'arte cinematografica, in cui il procedimento parodico, presente sin dall'epoca del muto (*The Little Train Robbery*; *The Frozen North*), ha da sempre agevolato sia la rivitalizzazione dei generi (ad esempio le parodie del Western nel cinema americano, da *Io e la vacca* di Buster Keaton a *Mezzogiorno e mezzo di fuoco* di Mel Brooks), sia lo scoronamento (in senso bachtiniano) dell'univocità della parola d'autore, come nelle pellicole di Totò o del duo Franchi e Ingrassia, vere canzonature dei superspettacoli d'autore e, soprattutto, delle loro istanze progressiste e modernizzatrici.

Nelle sue molteplici manifestazioni, la parodia può interessare anche solo brevi porzioni testuali, attuando dei capovolgimenti, più o meno vistosi, di temi, motivi e miti tradizionali. Si pensi ad esempio, nelle letterature classiche, alle puntuali riprese di versi euripidei nelle commedie di Aristofane (Sells 2018) o agli evidenti rifacimenti di espressioni e moduli caratteristici del linguaggio politico e retorico nella tragedia greca, secondo un meccanismo che, in entrambi i casi, genera un sovvertimento e insieme una ricontestualizzazione dei modelli di partenza. Simili rovesciamenti sono presenti, ancora, nella *Storia Vera* di Luciano e nel *Satyricon* di Petronio, dove più di una volta gli autori, reinterpretando diversi generi letterari (l'epica omerica e virgiliana, la tragedia, l'elegia, la storiografia, la filosofia, il romanzo, i mimi, le declamazioni) muovono da un episodio specifico o da una scena tipica per poi stravolgerne la struttura e capovolgerne le conclusioni (Fedeli 1988; Camerotto 1998).

La citazione parodica conserva un'alta frequenza anche nella letteratura italiana. Se per larga parte della tradizione questa pratica resta generalmente circoscritta ai generi comici – è il caso degli ovvi riferimenti

tassiani nel *Canto XVI del Tasso* di Manzoni oppure dei prelievi dal *Canzoniere* petrarchesco operati da Berni (Gorni Longhi 1986) – nel Novecento essa conosce uno sviluppo peculiare, entrando a pieno diritto nel discorso poetico di tono serio. È una tendenza, presente in forma marcata a partire dalla seconda metà del secolo, che accomuna alcuni maestri della lirica novecentesca (sono esemplificative le numerose autocitazioni parodiche nell'ultimo Montale, come *Gli uomini che si voltano*, *Satura*) ai poeti delle generazioni successive – si pensi alla «gestione ironica» dei modelli operata da Giudici – per arrivare, alla fine del secolo, alla poesia neometrica, caratterizzata non di rado da una vena «giocosa e parodica» (Afrifo 2017, p. 68).

Oppure si pensi al romanzo moderno, la cui parola – a differenza dell'«enunciazione unitaria, monologicamente isolata» della lirica – «non può non orientarsi nel “già detto”» (Bachtin 1979, rispettivamente pp. 104, 87; vd. anche Mazzoni 2011, pp. 81-82). Il romanzo italiano del Novecento è piuttosto esemplificativo riguardo alla capacità del genere di parodizzare una serie potenzialmente infinita di *realia*, linguistici e non: si tratti di un modello illustre (il *Candido* di Sciascia), di un sottogenere letterario (il giallo del *Pasticciaccio* gaddiano), del linguaggio di un determinato ambiente culturale (ad esempio il chiacchiericcio intellettuale in *Fratelli d'Italia* di Arbasino) oppure di generi discorsivi non finzionali come il discorso politico (lo straniamento provocato dalla lingua delle BR nel *Tempo materiale* di Giorgio Vasta).

Il presente Convegno si pone, dunque, l'obiettivo di approfondire le forme e le funzioni della parodia, dall'antichità fino a oggi, intendendo tale fenomeno in una prospettiva filologica, letteraria e performativa. A partire dagli spunti sopra citati, si segnalano, tra le possibili linee di ricerca, le seguenti:

- La parodia come genere *in sé*;
- La citazione parodica nella letteratura e nelle discipline dello spettacolo;
- Riscritture e rivisitazioni parodiche di un singolo testo o modello;
- La parodia come demistificazione delle convenzioni stilistiche proprie di un autore o di un genere;
- La parodia di tradizioni narrative e/o iconografiche esterne al modello di riferimento;
- La parodia di temi, figure e *topoi*;
- Variazioni in diacronia dell'utilizzo e della percezione della parodia dall'epoca classica alla contemporaneità.

Invio delle proposte

Il convegno, che avrà luogo il **16, 17 e 18 novembre 2023** (unicamente in presenza) presso l'Università degli Studi di Verona, è rivolto a dottorandi, post-doc, e dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di tre anni. Ogni intervento dovrà avere la durata massima di 20 minuti. Le lingue ammesse sono l'italiano, l'inglese, il francese e lo spagnolo. Il file della proposta, in formato .pdf, dovrà contenere un *abstract* di massimo 500 parole, una bibliografia di riferimento (max. 5 titoli) e una breve nota biografica del proponente (max. 200 parole). Le candidature dovranno essere inviate entro il **20 settembre 2023**, all'indirizzo convegnodottoraleverona2023@gmail.com; i risultati saranno comunicati tramite e-mail entro il **30 settembre 2023**. È prevista la pubblicazione degli Atti.

Per informazioni, richieste o chiarimenti, scrivere a convegnodottoraleverona2023@gmail.com

Comitato scientifico

Collegio di Dottorato in Filologia, Letteratura e Scienze dello Spettacolo dell'Università degli Studi di Verona.

Comitato organizzativo

Asja Campo, Marco De Bartolomeo, Luca Fiamingo, Silvia Luka, Stefano Volta.

**«Piove / non sulla favola bella...»
Parody between Literature and Performance Studies**

Doctoral Conference
PhD in Philology, Literature and Performance Studies
University of Verona

Verona, 16-18 November 2023

As Bachtin noted, parody represents «one of the oldest and most widespread forms of depicting the word of others» (1979, p. 417), characterised by its ability to bring the «constant corrective of laughter and criticism» to the «unilateral seriousness of the direct word» (*Ibid.*, p. 420). However, the widespread diffusion of the phenomenon in Western culture corresponds to a «perhaps inevitable confusion» (Genette 1997, p. 13) regarding its status: in fact, from its earliest attestations (Esposito 1999), through humanistic-Renaissance reflection (Catelli 2011), up to more recent developments (Hutcheon 1985, Rose 1993, Dentith 2000), the term can suggest as much a close contact with the source text (Genette 1997) as an “ironic” allusion to a specific model (Lelièvre 1954).

Both ancient texts such as the *Batrachomyomachia* and the *Culex*, and modern ones such as Luciano Folgore's *La pioggia sul cappello*, are notoriously inspired by the demystification of literary models and genres of undoubted cultural-historical value (Homer, Virgil, D'Annunzio) and of clearly recognisable formal and stylistic traits (Tynjanov 1968). Thus, they could be read as an example of how parody requires a profound knowledge of the hypotext by the audience (Camerotto 1998, pp. 141-170) and, on the other hand, make it possible to grasp the ideological and emotional sharing established between the author of the parody (hypertext) and the recipient of the work (Beltrametti 1994).

It is precisely this structural intertextual complicity that makes the efforts of multidisciplinary research in this direction valuable, productive, and necessary. In the Performance Studies, for instance, where the stage-performance element of the performance certainly favours the recognisability of the imitative mechanism, parody can be a «crucial metahistorical indicator of the formal, stylistic, thematic and pragmatic processes at work» (Menarini 2001) in the official dimension. Consider, among others, the cinema, where the parodic procedure, present since the silent era (*The Little Train Robbery*, *The Frozen North*), has always facilitated both the revitalisation of genres (e.g. the parodies of the Western in American cinema, from Buster Keaton's *Go West* to Mel Brooks' *Blazing Saddles*), and the discouragement (in the Bachtinian sense) of the univocity of the auteur word, as in the films of Totò or the Franchi and Ingrassia duo, true mockeries of auteur super-shows and, above all, of their progressive and modernising instances.

In its multiple manifestations, parody can also affect only short textual portions, implementing reversals (more or less conspicuous) of traditional themes, motifs and myths. One thinks, in classical literature, of the punctual repetitions of Euripidean verses in Aristophanes' comedies (Sells 2018) or of the obvious remakes of expressions and modules characteristic of political and rhetorical language in Greek tragedy. In both cases, in fact, a mechanism involving a subversion and, at the same time, a recontextualization of the original models is activated. Similar reversals can also be found in Lucian's *A True Story* and Petronius' *Satyricon*, where more than once the authors, reinterpreting different literary genres (Homeric and Virgilian epics, tragedy, elegy, historiography, philosophy, the novel, mimes, declamations) start from a specific episode or a typical scene and then overturn its structure and upturn its conclusions (Fedeli 1988; Camerotto 1998).

The parodic citation also retains a high frequency in Italian literature. If, for a large part of tradition, this practice generally remains confined to comic genres – such as the obvious references to Tasso in Manzoni's *Canto XVI del Tasso* or Berni's extracts from Petrarch's *Canzoniere* (Gorni Longhi 1986) – in the 20th century, it undergoes a peculiar development, entering by right into serious poetic discourse. It is a tendency, present in a marked form starting from the second half of the century, that unites some masters of twentieth-century lyricism (the numerous parodic self-quotations in the last Montale, such as *Gli uomini che si voltano*, from *Satura*) to the poets of the following generations. One thinks, for example, of the «ironic management» of models operated by Giudici, or, at the end of the century, of the neo-metric poetry, characterised not infrequently by a «playful and parodic» vein (Afribo 2017, p. 68).

Or think of the modern novel, whose word – unlike the «unitary, monologically isolated enunciation» of the lyric – «cannot but orient itself in the 'already said'» (Bachtin 1979, pp. 104, 87; see also Mazzoni 2011, pp. 81-82). The Italian novel of the 20th century is rather illustrative of the genre's ability to parody a potentially infinite series of linguistic and non-linguistic realia: be it an illustrious model (Sciascia's *Candido*), a literary sub-genre (Gadda's *Pasticciaccio*), the language of a specific cultural milieu (e.g. the intellectual chatter in Arbasino's *Fratelli d'Italia*) or nonfictional discursive genres such as political discourse (the estrangement caused by the language of the Red Brigades in Giorgio Vasta's *Tempo materiale*).

The aim of this conference is to examine the forms and functions of parody from antiquity to the present days, approaching this phenomenon from a philological, literary and performative perspective. Starting from the above-mentioned topics, the following lines of research are suggested as possible:

- Parody as a genre;
- Parodic citation in Literature and Performance Studies;
- Parodic rewritings and revisitations of a single text or model;
- Parody as demystification of the stylistic conventions of an author or genre;
- The parody of narrative and/or iconographic traditions external to the reference model;
- The parody of themes, figures and *topoi*;
- Diachronic variations in the use and perception of parody from the classical period to contemporaneity.

Submitting Proposals

This Call for Papers is for the following categories of scholars: PhD Students, post-doc researchers, and Early Career Researchers who have obtained their PhD no earlier than 3 years. A proposal, in pdf. format, should contain an abstract of no more of 500 words, an essential bibliography (max. 5 titles), and a short bio-bibliographic note (max. 200 words). Submissions should be sent **by 20 September 2023**, to convegnodottoraleverona2023@gmail.com; results will be notified by e-mail **by 30 September 2023**. The Conference will take place on **16, 17, 18 November 2023**, in presence only, at the University of Verona. Papers are (max.) 20 minutes in duration. They may be presented in Italian, English, French or Spanish. Following the Conference, the publication of the Proceedings is planned. If you have any questions, do not hesitate to contact us (convegnodottoraleverona2023@gmail.com).

Scientific committee

Scientific Board of PhD Course in Philology, Literature and Performance Studies.

Organising committee

Asja Campo, Marco De Bartolomeo, Luca Fiamingo, Silvia Luka, Stefano Volta.

Bibliografia essenziale – Essential bibliography

ANDREA AFRIBO, *Poesia italiana postrema. Dal 1970 a oggi*, Roma, Carocci, 2017.

GIANCARLO ALFANO, *L'umorismo letterario. Una lunga storia europea (secoli XIV-XX)*, Roma, Carocci, 2016.

MICHAEL BACHTIN, *Estetica e romanzo*, trad. it. a cura di Clara Strada Janovic, Torino, Einaudi, 1979.

ANNA BELTRAMETTI, *La parodia letteraria*, in *Lo spazio letterario della Grecia antica. La produzione e la circolazione del testo*, a cura di Giuseppe Cambiano, Luciano Canfora e Diego Lanza, Roma, Salerno, 1994, I, t. 3, pp. 275-302.

ALBERTO CAMEROTTO, *Le metamorfosi della parola. Studi sulla parodia in Luciano di Samosata*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 1998.

NICOLA CATELLI, «*Parodiae libertas*». *Sulla parodia italiana nel Cinquecento*, Milano, Franco Angeli, 2011.

SIMON DENTITH, *Parody*. London and New York, Routledge, 2000.

FABIANA ESPOSITO, *La «parodia» nella trattatistica retorica antica*, in «Atti della Accademia Pontaniana», XLVIII, 1999, pp. 13-30.

PAOLO FEDELI, *La degradazione del modello (Circe e Polieno in Petronio vs Circe e Odisseo in Omero)*, in «Lexis», I, 1988, pp. 67-79.

JOANA GARMENDIA, *Irony*, Cambridge – New York, Cambridge University Press, 2018.

WES GEHRING, *Parody as Film Genre: «Never Give a Saga an Even Break»*, Westport, Greenwood Press, 1999.

GÉRARD GENETTE, *Palinsesti. La letteratura al secondo grado*, trad. it. a cura di Raffaella Novità, Torino, Einaudi, 1997.

GUGLIELMO GORNI e SILVIA LONGHI, *La parodia*, in *Letteratura italiana*, a cura di Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1986, V, pp. 459-487.

LINDA HUTCHEON, *A Theory of Parody. The Teachings of Twentieth-Century Art Forms*, New York – London, Methuen, 1985.

LINDA HUTCHEON, *A Poetics of Postmodernism: History, Theory, Fiction*, London – New York, Routledge, 1988.

FRANK J. LELIÈVRE, *The Basis of Ancient Parody*, in *Greece & Rome*, I, 2, 1954, pp. 66-81.

GUIDO MAZZONI, *Teoria del romanzo*, Bologna, Il Mulino, 2011.

ROY MENARINI, *La Parodia nel Cinema italiano. Intertestualità, parodia e comico nel cinema italiano*, Bologna, Hybris, 2001.

MARGARET A. ROSE, *Parody: Ancient, Modern, and Post-modern*, Cambridge, Cambridge University Press, 1993.

DONALD SELLS, *Parody, Politics and the Populace in Greek Old Comedy*, London – New York – Oxford – New Delhi – Sidney, Bloomsbury Academic, 2018.

JURIJ TYNJANOV, *Dostoevskij e Gogol' (Per una teoria della parodia)* in ID., *Avanguardia e tradizione*, trad. it. a cura di Sergio Leone, Bari, Dedalo, 1968, pp. 135-171.